

Padoan: «Stiamo uscendo da una trappola infernale»

**IL MINISTRO: INIZIAMO A RACCOGLIERE I FRUTTI DELLE RIFORME
L'AGENZIA FITCH: SARÀ FONDAMENTALE L'ESITO DEL REFERENDUM
LA RIPRESA**

ROMA L'Italia ha imboccato la strada giusta, l'andamento della crescita sta accelerando «in controtendenza» rispetto ad altri Paesi che hanno avuto ritmi più veloci ma ora sono in frenata. Vede rosa il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan: «Stiamo uscendo da una trappola infernale che ha congelato la crescita dell'economia per 20 anni» dice al convegno "Italy is back" organizzato dall'American Chamber of Commerce. Ad alimentare il suo ottimismo è il fatto che alla base della crescita c'è «la domanda interna che si espande», ci sono «i consumi e gli investimenti che accelerano».

E ci sono le riforme, che non solo ci stanno aiutando a uscire da una profonda recessione, ma soprattutto ci stanno «liberando da impedimenti strutturali che durano da almeno 20 anni». Insomma si è messo in moto un circolo virtuoso che darà tutti i suoi frutti nel medio termine, ma i cui primi risultati «già si vedono». Anche sui conti pubblici: «Siamo tra i più disciplinati d'Europa» sottolinea il ministro, rivendicando un deficit in diminuzione e un debito in discesa

«nonostante uno scenario di bassa inflazione». In questo contesto, promette Padoan, la strategia di taglio delle tasse «continua». Anche se non bisogna dimenticare che «il sentiero è stretto», visti i vincoli posti «da un rigoroso rispetto delle regole europee».

Vincoli che certamente - dirà poi Padoan nel pomeriggio durante un'audizione alla Camera - non consentono l'introduzione del reddito di cittadinanza: «Se generalizzato pone un problema di finanza pubblica estremamente serio» spiega il ministro, il quale comunque considera lo strumento «non adatto» a risolvere il problema della disoccupazione e della «riallocazione del capitale umano».

Per quanto riguarda le imprese, invece, il ministro ricorda le misure varate dal governo per migliorare la competitività, quali il sostegno agli investimenti tramite l'ammortamento accelerato - che «funziona bene e può avere un impatto superiore a quanto si possa ritenere» - e il taglio dell'Irap relativo al costo del lavoro.

Intanto le agenzie di rating continuano a tenere i fari puntati sull'Italia. Secondo Fitch «è ancora troppo presto per dire se le riforme approvate alzeranno significativamente il Pil nel lungo termine». Molto dipenderà dall'esito del referendum di ottobre: «Sarà fondamentale per determinare se la spinta alle riforme continua oppure va in stallo».

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

